

Il Senato ha votato la fiducia al decreto Coesione. Domani via definitivo alla conversione

Credito d'imposta per le Zls

Zone logistiche semplificate, bonus su investimenti 2024

DI BRUNO PAGAMICI

Disco verde per il credito d'imposta a valere sugli investimenti 2024 delle imprese delle Zone logistiche semplificate (Zls). È quanto emerge dal decreto legge recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di politiche di Coesione (n. 60 del 7 maggio 2024) su cui ieri il Senato ha votato la fiducia (il via definitivo alla conversione in legge è previsto per domani). Previsto anche un allargamento dei beneficiari delle agevolazioni tipicamente riservate alle imprese delle Zls e cioè a quelle ubicate nelle zone più sviluppate del Paese. Da quanto si legge nel provvedimento, infatti, il credito d'imposta potrà essere fruito anche dalle unità produttive localizzate nelle "regioni in transizione" e cioè in Umbria, Marche e Abruzzo.

Sul fronte del coordinamento degli interventi previsti per favorire anche le aree più marginali del territorio, è prevista l'istituzione di una Cabina di regia che costituirà la sede di confronto tra lo Stato, le regioni, le province autonome e gli enti locali per un'efficace attuazione della politica di coesione europea 2021-2027. In particolare, la Cabina di regia promuoverà la complementarità e la sinergia tra gli interventi finanziati a valere sulle risorse della politica di coesione e gli investimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e dagli Accordi per la coesione.

Le Zls. L'obiettivo del legislatore è creare le condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi per consentire, nelle aree

interessate, lo sviluppo delle imprese già operanti e l'insediamento di nuove imprese. Per le Zls sono infatti previste agevolazioni fiscali nel rispetto dei differenti regimi di incentivazione definiti dalla disciplina europea per gli aiuti di Stato, una riduzione di un terzo dei termini procedurali, il dimezzamento dei termini previsti per la Conferenza di servizi semplificata, nonché importanti misure di semplificazione relative all'applicazione dell'autorizzazione unica per i progetti inerenti alle attività economiche ivi localizzate e all'insediamento di attività industriali, produttive e logistiche non assoggettati a segnalazione certificata di inizio d'attività.

Il credito d'imposta. Nelle Zls (istituite ai sensi dell'art. 1, commi da 61 a 65-bis, della legge 205/2017, limitatamente alle zone ammissibili agli aiuti a finalità regionale a norma dell'art. 107, par. 3, lett. c), del Tfu) è concesso un contributo, sotto forma di credito d'imposta, nella misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027, in relazione agli investimenti in beni strumentali realizzati a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto in esame e fino al 15 novembre 2024. Il contributo, sotto forma di credito d'imposta verrà concesso nel limite di spesa complessivo di 80 milioni di euro per l'anno 2024.

Oltre allo stanziamento disposto per il 2024, sono previsti 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

Con decreto del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle imprese e del made in Italy, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame, verranno definiti le modalità di accesso al beneficio nonché i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d'imposta e dei relativi controlli.

La mappa dello sviluppo regionale. Per identificare la suddivisione effettuata relativamente al livello di sviluppo economico che caratterizza le regioni italiane è il caso di ricordare che nell'attuale periodo di programmazione 2021-2027, le "Regioni meno sviluppate" sono Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia; Abruzzo, Marche e Umbria sono invece le "Regioni in transizione" mentre le "Regioni più sviluppate" sono Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto e le Province Autonome di Bolzano e di Trento. Per quanto riguarda la politica di coesione finanziata con risorse nazionali, il criterio di classificazione non cambia rispetto al ciclo precedente.

